

CLASSICI LIBERI

PLATONE  
(adattamento per ragazzi)



APOLOGIA DI SOCRATE



FINALMENTE LIBRI

**Platone**  
(adattamento per ragazzi)

# Apologia di Socrate

a cura di Francesco Haymar d'Ettory



Finalmente Libri

## *Indice*

---

Introduzione .....	9
Parte I – Difesa di Socrate.....	12
Parte II – Replica alla condanna .....	42
Parte III – Discorso dopo la sentenza .....	48
Conclusione .....	56
Rifletti e discuti .....	58

## *Approfondimenti*

---

Socrate .....	11
Sophistes (Sofisti).....	15
L'oracolo di Delfi.....	19
Maieutica.....	20
Alcibiade .....	24
Religione greca antica.....	28
Il tribunale ateniese (Heliea) .....	41
La crisi della democrazia ad Atene.....	43
Pena di morte nella storia .....	45
La Cicuta .....	47
Areté .....	49
Phronesis.....	50
Libertà di parola allora e oggi.....	51
Eredità di Socrate.....	55
Citazioni celebri .....	57

## Introduzione

---

Chi era Socrate? Un uomo comune e straordinario insieme: basso, tozzo, dallo sguardo ironico e pungente, che però osava interrogare tutti — politici, artigiani, poeti, giovani — per scoprire cosa fosse davvero la giustizia, il bene, la verità. Non lasciò scritti: scelse il dialogo, la piazza, il confronto diretto. La sua voce continua a parlarci attraverso i dialoghi di Platone, che ci ha tramandato il racconto del processo e della condanna a morte del maestro.

L'*Apologia di Socrate* non è un'opera di fantasia, ma la trascrizione ideale di un evento storico: la difesa che Socrate tenne nel 399 a.C. davanti a circa 500 cittadini-giurati di Atene. Accusato di non credere negli dèi della città e di "corrompere" i giovani, fu condannato a bere la cicuta. Eppure, invece di implorare pietà, trasformò il processo in una lezione di coraggio, coscienza e libertà.

Questa edizione nasce con un intento preciso: rendere il testo accessibile a chi si avvicina per la prima volta alla filosofia, anche ai lettori più giovani. Per questo, lungo la lettura troverai delle schede di approfondimento — i nostri "Zoom" — dedicate a personaggi, concetti e vicende storiche. Ti aiuteranno a capire meglio il contesto:

- Chi erano i *sofisti*, tanto criticati da Socrate?
- Che cos'era l'*oracolo di Delfi* che lo definì "il più sapiente"?
- Perché l'*Heliea*, il tribunale ateniese, poteva decidere la vita di un uomo in un solo giorno?
- Cosa significano parole chiave come *areté* e *phronesis*, che ancora oggi hanno molto da insegnarci?

Ma soprattutto, queste pagine vogliono invitarti a un con-

fronto attuale: allora come oggi, la **libertà di parola** e il **ruolo del cittadino critico** sono temi vivi e urgenti. Socrate non è un “personaggio da museo”: è un compagno di viaggio che ci provoca a non accettare passivamente quello che ci viene detto, a porre domande, a cercare insieme risposte migliori.

Leggere l'*Apologia* significa entrare in un dialogo che non è mai finito. È il dialogo della coscienza con sé stessa, della società con i suoi cittadini, del presente con il passato. Un invito che resta attuale: vivere non per accumulare ricchezze o successi, ma per coltivare l'anima, la giustizia e la verità.

## 🔍 Zoom: Socrate

(469 a.C. – 399 a.C.)

### *Un uomo che non passava inosservato*

Socrate, figlio di Sofronisco (scultore) e di Fenarete (levatrice), nacque ad Atene in un'epoca di grande splendore ma anche di profondi conflitti. Non somigliava affatto all'eroe bello e vigoroso che i Greci ammiravano: era basso, tozzo, con occhi sporgenti, naso camuso e labbra grosse. Platone e altri ci dicono che ricordava più un satiro che un atleta. Ma sotto quell'aspetto poco regale si nascondeva una mente acuta e instancabile.

### *Vita e abitudini*

Combatté come oplita in battaglia (a Potidea, Delio, Anfipoli), mostrando coraggio e resistenza fisica. Vestiva in modo semplice, camminava scalzo anche d'inverno, mangiava e beveva con moderazione. Non scrisse nulla: preferiva il dialogo diretto nelle piazze, nei mercati e nei ginnasi.

### *Il filosofo “strano”*

Era noto per il suo modo di fare domande scomode, che mettevano in crisi chi pensava di sapere. Non insegnava “verità” pronte, ma aiutava gli altri a trovarle dentro di sé, come una levatrice che fa nascere un bambino. Molti lo stimavano, altri lo trovavano fastidioso e pericoloso per l'ordine pubblico.

### *La fama e la condanna*

Conosciuto per la sua frugalità e integrità, fu anche accusato di empietà e di corrompere i giovani. Il processo che lo condannò a morte lo trasformò in un simbolo della libertà di pensiero. Oggi lo ricordiamo come uno dei padri della filosofia occidentale, un uomo che scelse di morire piuttosto che rinunciare alla propria coscienza.

## *Parte I – Difesa di Socrate*

---

*Qui Socrate prende la parola per rispondere alle accuse dei suoi avversari. Prima smonta i pregiudizi antichi, nati dalla sua fama di uomo “strano”, poi affronta le accuse ufficiali di empietà e corruzione dei giovani. È l’inizio della sua autodifesa, più vicina a un ragionamento filosofico che a una strategia legale.*

**N**on so bene, cittadini di Atene, che impressione vi abbiano fatto i miei accusatori. Quanto a me, vi confesso che per poco non mi dimenticavo chi sono, tanto erano convincenti nel parlare. Eppure, a dire il vero, non hanno detto proprio nulla che fosse vero. Di tutte le bugie che hanno detto, una mi ha colpito più delle altre: hanno cercato di spaventarvi dicendo che dovette stare attenti a non lasciarvi ingannare da me perché sarei un oratore molto abile. Ma quello che trovo più sfacciato da parte loro è che non si vergognano, visto che subito dimostrerò con i fatti che non sono affatto un bravo oratore, almeno come loro intendono. A meno che, per loro, “bravo oratore” non significhi semplicemente dire la verità. In tal caso, sono davvero un buon oratore!

In ogni caso, come vi dicevo, loro non hanno detto niente di vero. Da parte mia, invece, ascolterete la pura verità. Ma non aspettatevi discorsi ben costruiti e pieni di belle parole come i loro: vi parlerò come mi viene naturale, con parole semplici, perché credo nella giustizia di quello che dico. Nessuno di voi si aspetti altro. Non sarebbe neppure adatto alla mia età: non è certo il momento di mettermi a comporre discorsi eleganti come un ragazzo alle prime armi. Vi chiedo solo questo: ascoltatevi come ascoltereste un amico o un conoscente che vi parla al mercato o in un altro luogo pubblico, come molti di voi mi hanno già sentito. E non meravigliatevi

né fate confusione per il mio modo semplice di parlare. È la prima volta che salgo su un tribunale, a settant'anni, e quindi mi sento un po' come uno straniero in questo luogo e in queste formalità.

Se davvero io fossi uno straniero, cittadini di Atene, mi perdonereste certo se parlassi nella lingua e nel modo in cui sono cresciuto. Allo stesso modo vi chiedo oggi una cosa che mi sembra giusta: lasciate perdere il mio modo di parlare — magari vi sembrerà peggiore, magari migliore — e concentratevi invece su quello che conta davvero: se quello che dico è giusto o no. Questo è il compito di un giudice: ascoltare e capire se le parole sono giuste. A chi parla, invece, tocca dire la verità.

E allora è giusto che io mi difenda prima dalle accuse più antiche e da quegli accusatori che mi hanno calunniato tanto tempo fa, e solo dopo da quelli più recenti. Perché contro di me ci sono stati molti accusatori, e da tanti anni ormai, che non hanno mai detto una parola vera. E questi sono quelli che temo di più, più ancora di Anito<sup>1</sup> e i suoi compagni, anche se pure loro sono pericolosi. Ma i primi accusatori lo sono di più, cittadini di Atene: sono quelli che, fin da quando eravate bambini, vi hanno riempito la testa dicendo bugie su di me. Vi hanno fatto credere che esiste un certo Socrate sapientone, che si interessa delle cose del cielo e di ciò che sta sotto terra, e che sa rendere più forte la causa più debole. Questi sono i miei veri accusatori, quelli che hanno diffuso questa fama su di me. E chi ascolta queste cose pensa che chi si interessa di

---

<sup>1</sup> *Anito era un uomo importante di Atene. Faceva parte dei politici più potenti della città e veniva da una famiglia ricca. Socrate aveva detto davanti a tutti che non era giusto che Anito scegliesse il lavoro che avrebbe dovuto fare suo figlio: così diventava viziato. Anito si era arrabbiato per queste parole.*

tali argomenti non creda negli dèi.

Questi accusatori sono tanti e da tanto tempo parlano contro di me. E lo facevano quando eravate ancora bambini o ragazzi, e quindi eravate più facili da influenzare, mentre io non ero lì a difendermi. E il problema più grande è che neppure so dirvi chi siano con precisione: non so i loro nomi, a parte forse qualche commediografo che mi ha preso in giro nei suoi spettacoli<sup>2</sup>. Sono proprio quelli che, mossi dall'invidia o dal sospetto, vi hanno convinto. E loro stessi ormai ci credono e continuano a convincere anche gli altri. Contro questi accusatori è più difficile difendersi, perché non posso chiamarli qui davanti a voi e smascherarli: è come lottare contro fantasmi<sup>3</sup>, non contro persone che ti rispondono.

Perciò vi chiedo di immaginare, come vi ho detto, che ci siano due gruppi di accusatori contro di me: quelli recenti, che avete appena ascoltato, e quelli antichi di cui vi parlo ora. E penso che sia giusto che io mi difenda prima da questi ultimi, perché sono loro che avete sentito per primi e che più di tutti hanno influenzato la vostra opinione.

---

<sup>2</sup> *Commediografi come Aristofane, Amipsia e Eupoli scrivevano testi divertenti e pieni di battute che venivano messi in scena nei teatri davanti a tanti spettatori. Con queste commedie prendeva spesso in giro i politici e le persone importanti della città: in teatro si poteva fare. Prese in giro Socrate in una sua famosa commedia chiamata Le Nuvole. Diceva in tono molto serio: "Prima di capire i segreti del cielo, bisogna studiare i salti delle pulci!" intendendo che Socrate si perdeva in cose davvero molto piccole mentre sognava cose grandi, senza riuscire a concludere nulla. E questo faceva molto ridere. Eupoli diceva che era un ubriacone, e anche Amipsia diceva che non riusciva a portare soldi a casa. Amipsia però diceva anche che era un uomo incorruttibile: non ce l'aveva veramente con lui.*

<sup>3</sup> *Socrate si paragona a uno che lotta contro ombre (σκιαμαχῆιν: schiama-chéin), perché non può affrontare direttamente i suoi accusatori invisibili: i pregiudizi, le false idee, i sospetti. E' impossibile combattere contro qualcosa che non si può toccare.*